



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici
per le Province di Firenze, Pistoia e Prato

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

Oggetto: SAMBUCA PISTOIESE loc. TREPPIO - Chiesa di S. Michele Arcangelo.

Gli edifici in oggetto sono ubicati sulle prime pendici dell'Appennino toscano-emiliano in località Treppio dove fin dal 1086 viene ricordato un castello curtense sorto a difesa della strada e del territorio in prossimità del torrente Limentra.

La vallata di Treppio fu a lungo contesa tra Bologna e Pistoia, ma dopo una guerra tra le due città agli inizi del secolo XIII, nella pace del 1215 e nei successivi protocolli del 1219, Treppio fu riconosciuta soggetta a Pistoia (Liber Censum, 44 e 89 b) e nel 1244 era già sede di un comune rurale (Liber Focorum, D, XXIX), la zona di Treppio, come gran parte delle vallate delle Limentre, rimase però sotto la giurisdizione ecclesiastica di Bologna: negli elenchi della decima del 1330 la chiesa S. Michaelis de Treppio risulta compresa nel plebato di Succida (Decime, Aemilia, 2853). La chiesa, che già in precedenza era stata elevata alla dignità di arcipretura, fu trasferita alla diocesi di Pistoia con breve apostolico di Pio VI del 27 agosto 1784 e ad essa furono poi sottoposte, dal vescovo Ricci le parrocchie di Torri e Fossato, già bolognesi.

Nel 1220 una cappella dedicata a S. Michele Arcangelo (Apparizione) è citata in un documento bolognese pubblicato da G.B. Melloni in "Atti o Memorie degli uomini illustri"; nel 1336 è citata già come Ecclesia S. Michaelis in Treppio.

Successivamente dall'inventario degli arredi sacri, fatto il "6 de luio 1566", apprendiamo che la chiesa aveva "tri altari de pietre con le sue pietre consacrate" e poi nell'inventario del 1567 "due campane grosse in sul campanile". Queste notizie fanno conoscere che la prima cappella era stata da gran tempo modificata. La torre campanaria era "merlis desuper ornata" essendo probabilmente una torre dell'originario sistema difensivo, mentre la chiesa era sicuramente più piccola dell'edificio attuale.

La chiesa venne ampliata con un primo intervento nel corso della seconda metà del secolo XVIII: in questo periodo furono eseguiti anche gli altari in pietra, all'interno della chiesa, datati 1679, l'altar maggiore, 1672, i due sul fianco sinistro, 1682, l'altare di S. Rocco sul lato destro; mentre l'ultimo, dedicato alla Vergine del Rosario, è senza data.

... ..

In seguito l'edificio venne ulteriormente ingrandito su iniziativa dell'arciprete Fellegriano Ulivi : nel 1791 infine, iniziarono i lavori di ampliamento della chiesa, cui fu aggiunta una campata (la più prossima alla facciata) e rifatta la facciata stessa, da maestro Jacopo Antonio Coli, capomastro degli scarpellini.

Tali lavori terminarono nel 1797. L'edificio attuale, di imponenti proporzioni, presenta all'esterno un prospetto caratterizzato da un complesso impaginato architettonico.

Un ordine di paraste scandisce la parte inferiore della facciata, disponendosi ai canti, e in ordine binato, presso il portale, incassato e preceduto da un'apertura a "serliana". Ai lati del portale si dispongono due finestroni rettangolari. Sopra la cornice marcapiano, dal potente aggetto plastico, che divide in due la facciata, si trova una nicchia includente una statuetta in arenaria raffigurante S.Michele che conculca il drago. Al di sopra si trova un finestrone rettangolare richiuso. Il coronamento presenta un complesso sistema architettonico di paraste binate sormontate da cornice semicircolare, al centro, due piedritti ai lati e vasi di pietra come coronamento; questa zona centrale si raccorda con la cornice marcapiano mediante un andamento a curva leggermente concava, terminate alle estremità in due volute schiacciate. L'interno si presenta a tre navate, di bella proporzione classica, con colonne di pietra sorreggenti arcature a tutto sesto, profondo coro con parete di fondo piana, volta a sesto ribassato intersecata da spicchi che fanno posto alla luce proveniente dalle alte finestrelle che si aprono sulle pareti. Le volte delle navi laterali sono a crociera, ritmate da campate. Sui due lati si aprono due ingressi, di cui quello sul fianco sinistro dà sulla strada, l'altro si apre su di uno stradello al di là del quale si trova l'edificio della canonica.

Per quanto riguarda quest'ultimo edificio, si sa che la canonica fu fortemente danneggiata nel 1649 da un incendio e la sua completa ricostruzione venne ultimata nel 1707, come riportato nella seguente iscrizione scolpita su un architrave di porta interna: " D.O.M. CANONICALE . HANC. DOMU A. 1649. IGNE CONSUMPTA \ PHILIPPUS ULIVI. ARCHIP. A. 1705. RENUNCIATUS \ A. FUNDAMENTIS. EXCITATAM. PERFICIEBAT\ A. S.1707. Sulla porta d'ingresso e presente lo stemma della famiglia Ulivi con la data 1706.

IL RELATORE
(arch. MARINELLA DEL BUONO)

M. Buzza

VISTO: IL SOFFINTENDENTE
(arch. MARIO AUGUSTO LONLI - GHETTI)

12 MAR. 1996



VISTO:
IL DIRETTORE GENERALE
[Signature]